

Virus, gli ostaggi del Green Pass: guariti, ma è inutile

di **Alessandra Ziniti**

Stefania e Luigi sono guariti dal Covid a Pasqua. Con il certificato di guarigione hanno diritto al Green pass, ma non riescono ad ottenerlo. Come loro, nel limbo dei "sospesi" del Green pass sono milioni di italiani.

● a pagina 13

"Sono guarito, nessuno lo sa" Vite da prigionieri del Green Pass

Sono milioni gli italiani nel limbo: hanno diritto al certificato eppure il sistema informatico non li riconosce
Chi sono e cosa possono fare per ottenerlo

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Stefania e Luigi sono guariti dal Covid a Pasqua, il test sierologico ha confermato il pieno di anticorpi e per fare il vaccino, come ha consigliato loro il medico, aspettano la fine dell'estate. Con il certificato di guarigione, però, hanno diritto al Green Pass e dunque a potersi spostare liberamente in Europa per sei mesi, ma tre sono già passati e la certificazione verde non riescono a ottenerla. Nè sul cellulare nè sulla mail è arrivato il codice necessario a scaricarla e adesso che tra una settimana devono partire per la Grecia non hanno altra strada che fare un tampone, all'andata e al ritorno.

Come loro, nel limbo dei "sospesi" del Green Pass sono milioni di italiani, residenti nel nostro Paese ma anche all'estero che pure vaccinati, secondo quanto prevede il Dpcm firmato dal premier Draghi l'1 giugno, hanno diritto a ottenere la certificazione verde per gli usi consentiti dalla legge in Italia e in Europa. I bug nel sistema di caricamento dei certificati e poi nella trasmissione dei da-

ti al gateway europeo, una settimana dopo l'entrata in vigore, del Green Pass europeo sono ancora molti. I tecnici del ministero della Salute ci stanno lavorando sodo da giorno ma la soluzione non sembra immediata, i cittadini fanno fatica a orientarsi nel sistema, non tutti hanno dimestichezza con il digitale e medici e farmacisti che pure potrebbero dar loro una mano non lo fanno volentieri. E così dei 42 milioni di Green Pass caricati dal ministero della Salute sulla piattaforma sono solo 22 milioni quelli scaricati dai cittadini che non riescono a trovarli.

Centinaia ogni giorno le segnalazioni che arrivano al servizio che *Repubblica* ha dedicato ai suoi lettori che scrivono all'indirizzo faq@repubblica.it chiedendo aiuto perché non riescono a ricevere risposte dalle mail e dai numeri verdi dedicati ma sempre intasati. E siccome fare tamponi, in Italia prima della partenza ma poi anche all'estero prima del rientro, costa e costringe a perdere tempo o a cercare soluzioni non sempre facili a chi sta in vacanza, le proteste fioccano. Anche perché pochi sanno che, in attesa di ricevere il tanto sospirato Green Pass, la Ue prevede che fino al 12 agosto vengano accettate in tutti i Paesi che aderiscono anche le certificazioni cartacee o digitali date ai singoli cittadini al momento della vaccinazione o del tampone o l'eventuale certificato di guarigione rilasciato dalla Asl.

Elisa, 21 anni, romagnola, appena

rientrata in Italia dopo un periodo in Erasmus, si è vaccinata con doppia dose in Canada e adesso vorrebbe ottenere il Green Pass prima di andare in vacanza con gli amici. Ma non sa più a chi chiedere. Perché se è vero che il Dpcm dice espressamente che i cittadini italiani vaccinati all'estero con uno dei farmaci riconosciuti in Europa (Pfizer, Moderna, Johnson o AstraZeneca) hanno diritto a ottenere la certificazione verde è altrettanto vero che il governo italiano non ha ancora definito le modalità con cui si potrà chiedere la validazione dei vaccini e il conseguente rilascio del Green Pass.

E poi ci sono i milioni di italiani come Valerio, sua moglie Chiara e i gemelli diciottenni Luca e Fabio, tutti guariti dal Covid a gennaio e tutti, come da ordinanza ministeriale, vaccinati a giugno con unica dose. Solo che Valerio e Chiara non hanno ricevuto nessun codice mentre i due gemelli lo hanno ricevuto ma al momento di scaricare il Green Pass si sono accorti che il vaccino ricevuto è stato indicato come la prima di due dosi, dunque non sufficiente a



ottenere la certificazione riconosciuta per spostarsi all'estero. Solo che loro la seconda dose non la faranno perché non devono farla. E come loro milioni di italiani per i quali il sistema non riconosce ancora la vaccinazione a una dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

1 Chi non ha il Pass può utilizzare altra certificazione?

Sì. Poiché, come l'Italia, anche altri Paesi aderenti al Green Pass europeo sono in ritardo nell'immissione dei certificati sulla piattaforma condivisa, la commissione europea ha previsto che per spostarsi in Europa venga accettata la documentazione cartacea fornita a ogni cittadino dal centro vaccinale, dalla Asl di riferimento o dal proprio medico in caso di avvenuta guarigione, dal laboratorio di analisi o dalla farmacia presso cui si è fatto il tampone. Meglio comunque dotarsi di una copia in lingua inglese e accertarsi che il Paese di destinazione lo accetti. La relativa documentazione naturalmente ha la stessa validità temporale di quella digitale.

2 Per entrare in Italia dall'estero basta il Pass con una dose?

No. I cittadini italiani che hanno potuto scaricare il Green pass quindici giorni dopo aver fatto la prima delle due dosi di vaccino possono utilizzarlo solo all'interno del territorio nazionale per gli usi previsti dal Dpcm istitutivo. E dunque la partecipazione a eventi sportivi o spettacoli in cui è richiesto, o ai ricevimenti dopo cerimonie civili o religiose. Andrà bene anche per gli spostamenti interni se qualche Regione dovesse ritornare arancione o rossa ma non va bene per gli spostamenti da e per l'estero. Per questo tipo di viaggi è richiesto il Green pass europeo, dunque valido solo dopo quattordici giorni dalla somministrazione della seconda dose. I bambini sotto i 6 anni non hanno bisogno di effettuare il tampone.

3 I guariti che non hanno ricevuto il codice come possono scaricare il Pass?

Alle persone che hanno avuto il Covid dovrebbe essere arrivato un codice che unito ai dati della tessera sanitaria permette di scaricare il Green Pass. Questo però accade solo dopo che i medici di medicina generale o le Asl hanno immesso sul sistema Tessera sanitaria il relativo certificato di guarigione, cosa che non sempre è avvenuta con tempestività. Chi non avesse ricevuto il codice può comunque verificare sul sito www.dgc.gov.it o sulla app Io, accedendo con Spid o Cie (ma senza codice) se il proprio Green pass è disponibile. Se non lo trova deve verificare con il proprio medico o con la Asl che la certificazione di guarigione sia stata inserita.

Domande e risposte

4 Cosa devono fare i guariti con una dose di vaccino per ottenere il certificato?

Il sistema informatico del ministero della Salute sta correggendo il vulnus iniziale che ha fatto sì che le persone guarite che, secondo ordinanza ministeriale, devono fare una unica dose di vaccino, si ritrovassero con un Green Pass che certificava la somministrazione come la prima di due, dunque non valida per spostarsi all'estero. Entro il 30 giugno, però, tutte le persone in questa situazione dovrebbero aver ricevuto un nuovo codice per scaricare il Pass corretto o trovare comunque sul sito www.dgc.gov.it o sulle app Io o Immuni la certificazione corretta. Chi non ha il codice può verificare utilizzando Spid o Cie o chiedendo al medico di base.

5 I vaccinati all'estero possono chiedere il Green Pass in Italia?

Sì, è un loro diritto sancito dal Dpcm che lo istituisce. I cittadini italiani che si trovavano all'estero per motivi di studio, lavoro o familiari e sono stati vaccinati con uno dei quattro farmaci riconosciuti in Europa (Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson e Johnson) possono richiedere il Green Pass all'Italia ma devono prima farsi validare la certificazione vaccinale secondo modalità che non sono state ancora definite. Entro la fine di luglio verrà resa nota un'ordinanza a cui stanno lavorando gli uffici dei ministeri della Salute e degli Affari esteri. Per rientrare in Italia o viaggiare in Europa, comunque, gli italiani provenienti da Usa, Canada, Giappone o Israele possono utilizzare la documentazione fornita loro in quei Paesi.

6 Chi è iscritto all'Aire o non ha tessera sanitaria come può avere il Pass?

Anche per gli italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire che sono stati vaccinati in Italia ma che non hanno più una tessera sanitaria valida, le modalità per il rilascio della certificazione verde sono in via di definizione. Più in generale, chi è stato comunque vaccinato in Italia pur non avendo una tessera sanitaria valida e non possiede neanche Spid o Cie, può comunque scaricare il Green Pass accedendo alla app Io o al sito www.dgc.gov.it e verificando la presenza del documento immettendo il numero di codice fiscale e con il documento di identità che è stato fornito alla struttura vaccinale al momento della somministrazione o al laboratorio per il tampone.





▲ **Il certificato** Una ricostruzione grafica del Green Pass, il certificato digitale Covid dell'Ue

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994